

Parla il conduttore di "Colorado café live", programma di comicità in onda da lunedì su Italia 1 in seconda serata

## Abatantuono: la risata è una cosa seria

«Nel cabaret non puoi bluffare come al cinema, devi divertire per forza»

di PATRIZIA SALADINI

ROMA - «Non saremo l'anti-Zelig e non ci scontreremo con nessuno. *Colorado café live* sarà uno spettacolo di cabaret con lo scopo di far ridere la gente», dice Diego Abatantuono che da lunedì, in seconda serata, alle 23, presenterà "sorridente" il programma di Italia 1. Con Diego ci saranno molti comici da Ugo Conti a Enrique Balbontin alla coppia Bove e Limardi, a Rossana Carretto, a Fabrizio Casalino, a Stefano Chiodaroli, a Carlo Fava, ai Turbolenti, a Debora Villa che faranno parte del cast fisso. Le telecamere di Italia 1 si insinueranno nella locale "Salumeria della musica", di cui è proprietaria la casa di produzione creata da Abatantuono insieme con Gabriele Salvatores e Maurizio

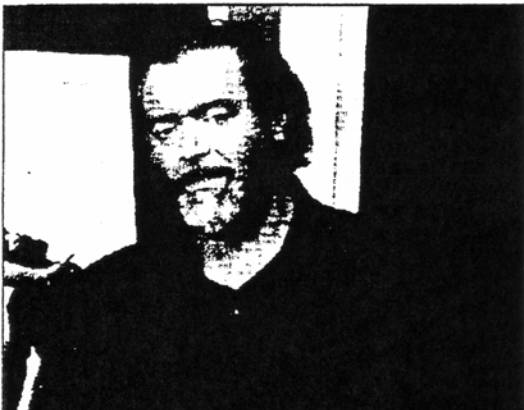
Totti, per spiare i vari artisti che si alterneranno sul palco. Dal febbraio 2002 "Colorado café" è diventato un appuntamento fisso a Milano per chi ama farsi coinvolgere nella comicità.

«Qualcuno dice che la satira è sopita in questo momento politico? Per quanto mi riguarda, no. Il nostro spettacolo non ho avuto divieti né censure. Se fossi stato non direttamente coinvolto - continua - probabilmente avrei detto il contrario ma avendo in mano le redini di questo nuovo programma di cabaret non ho dubbi». Spiega anche perché ha accettato questa nuova sfida. «Inizialmente ero perplesso perché pensavo di non saper fare tv. Sono un attore e conosco mol-

to bene il mezzo cinematografico non quello televisivo. Poi ho ceduto alle insistenze e ora mi trovo qui». L'artista milanese scherza anche sul significato della parola cabaret. «Cabaret vuol dire divertire e divertirsi. Non è come al cinema che se un film assume un significato diverso da quello che il regista vuole dare si può sempre dire di aver centrato l'obiettivo mentendo spudoratamente. Nel cabaret il sorriso è d'obbligo». E la differenza fra cabaret milanese e romano? «Non esiste. A Roma ci sono degli artisti che dicono battute in romanesco e a Milano altri artisti che le dicono in milanese. La bravura sta nel far ridere. Tanto per fare un esempio Verdone è bravo, tanto quanto lo è stato Troisi e lo sono Villaggio, Pozzetto, Benigni. I dialetti

sono diversi ma la capacità di affascinare il pubblico è la stessa». Insomma Abatantuono è convinto che non ci sia assolutamente un dominio della comicità romana sulle altre. «No, sono questioni soltanto cicliche e dipendono anche dai locali di cabaret che riescono a sfornare bravi comici. Tanto per fare degli esempi, negli anni '70 a Milano il "Derby" ha ospitato cabarettisti autori che sono andati per la maggiore e Roma ha risposto con il "Bagaglino" che ha lanciato comici, non autori, altrettanto in gamba».

Ma Abatantuono non si ferma alla tv. Nel suo futuro ci sono due film: «È un dramma - dice scherzando - perché devo lavorare nonostante abbia tanta voglia di prendermi un periodo di riposo. Un sabbatico che, vorrei tanto, durasse quattro anni».



«La satira è viva, noi non abbiamo ricevuto divieti né censure Non ci consideriamo l'anti-Zelig»